



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea

 Regione Emilia-Romagna



 MINISTERO
DELL'INTERNO



COME AVVIARE UN'ATTIVITÀ IN PROPRIO

ial INNOVAZIONE
APPRENDIMENTO
LAVORO
EMILIA ROMAGNA

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
RE-SOURCE: Stranieri OccUpabilità Risorse Competenze Emilia-Romagna PROG-2397. Annualità 2018-2020
Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale Obiettivo nazionale.ON 2 - Integrazione/Migrazione legale

SOMMARIO

Lavoratori autonomi	1
Gli imprenditori	1
Dov'è la differenza?	1

PREMESSA **3**

Lavoratori autonomi	3
Gli imprenditori	3
Dov'è la differenza?	3
Quali sono gli obblighi burocratici per lavorare in modo autonomo	4
Cosa si paga all'amministrazione dello stato per essere lavoratori autonomi o imprenditori	5
A chi rivolgersi per essere aiutati nell'apertura di un'attività autonoma professionale o imprenditoriale	5

1. PROGRAMMARE LA PROPRIA ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE O PROFESSIONALE - BUSINESS PLAN **6**

1.1 Valutare le proprie capacità, il progetto di sviluppo dell'attività, le risorse finanziarie	6
1.2 La forma giuridica con la quale è possibile svolgere l'attività	8

2. I PRIMI PASSI PER APRIRE UNA PROPRIA ATTIVITÀ: PERMESSI, AUTORIZZAZIONI, ISCRIZIONI **10**

2.1 Permessi di soggiorno, riconoscimento delle qualifiche professionali maturate all'estero	10
2.2 Quali sono gli Uffici a cui rivolgersi	12
2.3 Attività artigiana	13
2.4 Attività commerciale	14
2.5 Liberi professionisti e lavoratori autonomi	15



3. DIPENDENTI E COLLABORATORI DELL'IMPRESA	16
3.1 Cosa comporta avere dei dipendenti o dei collaboratori – obblighi del datore di lavoro	16
4. CONTRIBUTI PREVIDENZIALI	17
4.1 Artigiani e commercianti	17
4.2 Liberi professionisti e lavoratori autonomi	18
5. IMPOSTE E TASSE - REGIMI FISCALI	18
5.1 Imposte dirette, indirette, tributi locali	18
5.2 Il regime ordinario	20
5.3 Il regime forfettario – le nuove iniziative	21

PREMESSA

Lavoratori autonomi

Sono tutti coloro che progettano, organizzano e realizzano il proprio lavoro, senza vincoli di subordinazione (cioè non come “dipendenti” di un'azienda).

Il lavoro autonomo deve essere realmente libero da vincoli di tipo gerarchico rispetto al cliente. Nella pratica vi sono molti casi di lavoro autonomo “simulato”, in realtà subordinato al potere gerarchico di un unico “cliente” che esercita tutte le funzioni di un vero e proprio datore di lavoro, determinando: orari di lavoro, tariffe, organizzazione dell'opera.

Gli imprenditori

Sono quelli che si mettono in proprio, che avviano un'attività imprenditoriale.

Sono liberi di esprimere le proprie capacità, avere la possibilità di prendere in autonomia importanti decisioni e organizzare il proprio lavoro., ma devono agire secondo le regole imposte dal mercato, rispettare scadenze e assumersi impegni.

Dov'è la differenza?

I professionisti e i lavoratori autonomi, diversamente dalle imprese, hanno solamente un'obbligazione di “mezzo” cioè devono garantire il proprio massimo impegno nei confronti del cliente, ma non il “risultato”.

L'avvocato si impegna verso il cliente a fare il massimo per vincere una causa, ma se perde deve essere pagato lo stesso. La Ferrari nel vendere una sua auto garantisce che funzioni, diversamente deve rimborsare il cliente.



Quali sono gli obblighi burocratici per lavorare in modo autonomo

Dipende dal tipo di attività.

Per tutte le attività autonome, imprenditoriali e professionali, ci sono gli obblighi fiscali, dalla registrazione della propria attività al pagamento delle imposte e gli obblighi previdenziali, relativi ai contributi che potranno dare diritto a una pensione futura (INPS e Casse autonome professionali, se previste).

Prima di avviare un'attività occorre denunciare "aprire una posizione" presso l'Agenzia delle Entrate (per gli obblighi fiscali), all'INPS (per gli obblighi previdenziali) e all'INAIL (assicurazione obbligatoria) per determinate attività.

Le attività d'impresa, tutte, devono iscriversi al Registro Imprese tenuto dalle Camere di Commercio (una per ogni provincia).

Poi ci sono gli obblighi amministrativi e sanitari, che sono specifici dell'attività.

Alcune attività, soprattutto quelle legate al commercio al dettaglio di prodotti alimentari e alla somministrazione di alimenti e bevande (ma anche altri come gli autolavaggi o i negozi di parrucchiere) devono rispettare precise regole sanitarie, verificate dall'Azienda Sanitaria Locale (ASL) di competenza.

Per la maggior parte delle attività artigiane e commerciali che si svolgono sul territorio occorre, prima ancora di iscriversi al registro Imprese, dare una comunicazione di inizio attività all'Ufficio SUAP del Comune (Sportello Unico Attività Produttive).

Normalmente si tratta solamente di una comunicazione (una "SCIA") allegando i documenti richiesti, relativi ai requisiti morali e professionali.

Solamente alcune attività sono soggette ad autorizzazione dell'autorità competente, di conseguenza in questi casi occorre attendere il "nulla osta".

In tutti i casi di utilizzo di lavoratori dipendenti vi sono delle precise regole che vanno rispettate nei confronti degli Istituti competenti (INPS e INAIL) per registrare inizialmente la posizione dei propri dipendenti.

Per poter esporre al pubblico targhe e insegne commerciali occorre rivolgersi al Comune di competenza che rilascia l'autorizzazione.

Ormai tutti i Comuni hanno delle schede aggiornate, reperibili in rete, specifiche per ogni attività commerciale, che elencano i requisiti richiesti, i documenti, riportando i moduli di denunce e le relative istruzioni.

Cosa si paga all'amministrazione dello stato per essere lavoratori autonomi o imprenditori

L'apertura della propria "posizione" non ha dei costi elevati.

I diritti, compresa l'imposta di bollo, pagati alla camera di Commercio per la denuncia di inizio attività si aggirano attorno ai 200 euro.

Non si paga nulla per l'apertura della partita IVA e della posizione INAIL, a parte i costi di assistenza e consulenza, dipende dal soggetto che presta il servizio di assistenza.

Costituire una società di persone comporta una spesa di 2-300 euro di diritti e oneri, ai quali vanno aggiunti gli onorari del notaio (circa 1.200-1.500 euro).

Il vero "costo" è rappresentato dalle imposte sui redditi (IRPEF, addizionali IRPEF, IRAP) e dai contributi per la previdenza obbligatoria (INPS), che si pagano per una futura pensione, in proporzione al guadagno, oltre all'assicurazione obbligatoria (INAIL) che varia secondo il rischio connesso con l'attività.

I comuni esigono il versamento della Tassa sui Rifiuti (TARSU) in relazione all'ampiezza dei locali in cui viene esercitata l'attività (al pari delle abitazioni private) sia in locazione che in proprietà.

L'IMU è invece un tributo pagato al Comune di appartenenza, tutti gli anni, dai soli proprietari di immobili.

L'IVA, da pagare all'Erario non è un vero e proprio costo, visto che - con il regime ordinario - viene ribaltata sul cliente. Facendo un esempio, uno scontrino emesso per la vendita di una pizza di 11,00 euro, comprende 10,00 euro di ricavo e 1,00 euro di IVA (il 10% in questo caso) da pagare all'Erario. Dal pagamento normalmente si detrae l'IVA pagata ai propri fornitori, inclusa nelle fatture di acquisto.

A chi rivolgersi per essere aiutati nell'apertura di un'attività autonoma professionale o imprenditoriale

Nel nostro Paese esiste una vasta rete di associazioni, sindacati, consulenti in grado di dare consulenza e di assistere i lavoratori autonomi e gli imprenditori in occasione dello start up dell'attività e a regime, durante la vita dell'impresa o dell'attività. I migliori sono gli enti associativi collegati ai sindacati dei lavoratori o degli impen-



ditori (commercianti o artigiani) riconosciuti a livello nazionale e i liberi professionisti iscritti all'albo professionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. I consulenti free lance non iscritti all'albo, di norma non garantiscono la stessa preparazione professionale dei professionisti iscritti.

1. PROGRAMMARE LA PROPRIA ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE O PROFESSIONALE – BUSINESS PLAN

1.1 Valutare le proprie capacità, il progetto di sviluppo dell'attività, le risorse finanziarie

Il progetto di impresa o professionale deve essere attentamente valutato e per quanto possibile pianificato.

La nuova impresa nasce da un'idea, da un'intuizione, come la scoperta di una nuova tecnologia, l'espansione della domanda di un prodotto o di un servizio, la modificazione dei gusti e delle propensioni d'acquisto dei consumatori, il successo di altre imprese, l'individuazione di un bisogno o di una carenza del mercato.

lo strumento più adatto è il piano di fattibilità dell'impresa, detto anche business plan, con espressione inglese ormai comunemente usata anche in Italia. Quando il business plan sarà accuratamente completato, l'imprenditore sarà in grado di affacciarsi sul mercato con un ragionevole grado di certezza sulla fattibilità del progetto. Anche per l'avviamento di nuove iniziative professionali è consigliabile utilizzare lo stesso strumento.

Senza entrare nel dettaglio dei modelli di redazione di un business plan, richiamiamo le principali domande cui rispondere, per mettere in pratica un'idea imprenditoriale:

- Qual è l'idea che intendo sviluppare? Perché quest'idea?
- Quali sono le mie attitudini personali e le mie capacità per sviluppare quell'idea?
- Ho le competenze richieste? Ho già avuto esperienze precedenti in questo settore, anche nel Paese di origine?

- Quali sono i prodotti o i servizi che si vuole fornire e i prezzi a cui si prevede di vendere?
- Quali sono le differenze più importanti tra i miei prodotti/servizi e quelli della concorrenza? (prezzo, qualità, tecnologia, novità, ecc.)
- Perché dovrebbero venire ad acquistare da me invece di andare dai concorrenti? Qual è il mio punto di forza?
- Dove intendo stabilire la sede della mia attività? Perché ho scelto quel particolare luogo per la sede della mia attività?
- Quali e quanti sono i concorrenti diretti?
- Dove sono localizzati?
- Che prezzi praticano? Che qualità offrono?
- Come promuovono il loro prodotto/servizio?
- Quali sono i loro punti di forza e i loro punti di debolezza?
- Il settore di attività in cui intendo inserirmi è in fase di sviluppo?
- Si prevedono delle normative che limiteranno la mia attività futura?
- Qual è la tipologia di cliente a cui intendo proporli?
- I prodotti/servizi che intendo proporre sono già conosciuti dalla mia potenziale clientela?
- Quanto sono disposti a spendere per i miei prodotti/servizi?
- Il mio prezzo è coerente con la tipologia di clientela a cui mi rivolgerò?
- Come prevedo di distribuire i miei prodotti/servizi (con consegna a domicilio, con costi di spedizione o trasporto a mio carico, direttamente presso il cliente, ecc.)?
- Come penso di far conoscere i miei prodotti/servizi?
- Che tipo di pubblicità prevedo di utilizzare (volantini, passaparola, messaggio televisivo o radiofonico, ecc.)?
- Quali beni di investimento mi servono (ristrutturazione locali, arredamento, attrezzature, impianti, automezzi, computer, stampante, tel/fax, insegna e in che tempi? (Piano degli investimenti)
- Ho definito a quanto ammonta il mio capitale che destinerò all'attività?
- Ho previsto i ricavi che dovrebbero derivare dalla vendita dei miei prodotti/servizi? (Conto Economico)
- Ho previsto i costi per gestire l'attività (acquisti di merce, stipendi ai dipendenti o compensi ai collaboratori, affitto, utenze, consulenze, pubblicità, tasse varie,



- ammortamento dei beni d'investimento, interessi sui prestiti di denaro, spese varie, ecc.)? (Conto Economico)
- z. Ho previsto le uscite di denaro a fronte dell'acquisto dei beni d'investimento e dei costi? (Piano Finanziario)
- aa. Ho previsto le entrate di denaro date dai ricavi? (Piano Finanziario)
- bb. Quanto altro denaro mi servirà oltre al mio capitale?
- cc. Quali sono le fonti di finanziamento meno costose?
- dd. Penso di utilizzare del personale esterno? Con quale forma contrattuale (collaboratori a progetto, prestatori occasionali di lavoro, dipendenti a tempo indeterminato, ecc.)?
- ee. Quali saranno i compiti di ognuno?

1.2 La forma giuridica con la quale è possibile svolgere l'attività

L'attività può essere svolta da soli, si parla in questo caso di una **ditta individuale** nel caso di impresa e professionista nel caso di lavoro autonomo.

Nell'impresa individuale il titolare dell'impresa, sebbene nello svolgimento dell'attività possa avvalersi dell'aiuto di collaboratori e dipendenti, è l'unico responsabile dei rischi connessi alla gestione, di cui risponde anche con il proprio patrimonio personale; in altre parole, potrebbe essere costretto ad attingere al patrimonio personale per pagare i debiti dell'attività.

L'impresa familiare è una forma particolare d'impresa individuale, in cui i componenti della famiglia prestano la propria attività lavorativa, senza essere né dipendenti né soci.

Nell'impresa familiare possono collaborare in modo continuativo all'esercizio dell'attività:

- il coniuge e i parenti entro il terzo grado (ad es., genitori, nonni, bisnonni, figli, nipoti, pronipoti, zii, fratelli);
- gli affini entro il secondo grado (l'affinità è il rapporto che lega un coniuge ai parenti dell'altro coniuge: genero, nuora, cognato, cognata).

I familiari collaboratori hanno diritto a partecipare agli utili (nella misura massima del 49%), e acquistano il diritto a vedersi riconosciuto, prima o poi, il valore degli

incrementi aziendali, in proporzione alla qualità e quantità del lavoro prestato.

La responsabilità sulle operazioni aziendali ricade esclusivamente sul titolare dell'impresa, con le stesse modalità dell'impresa individuale.

Una forma particolare dell'impresa familiare è **l'impresa coniugale**, ovvero quella che viene costituita dopo il matrimonio, ed è gestita comunemente da entrambi i coniugi.

In alternativa l'attività può essere intestata ad una società.

Per l'impresa abbiamo: le società di persone (SNC, SAS) oppure le società di capitali (S.R.L. o Società cooperativa).

Senza entrare troppo nei dettagli dobbiamo considerare che le **società di persone** sono più semplici da gestire, in termini di adempimenti amministrativi e societari ma comportano una responsabilità solidale dei soci (tutti i soci in caso di SNC, solo i soci accomandatari, illimitatamente responsabili, nel caso di SAS).

Ciò significa che in relazione alle obbligazioni assunte dalla società (ad esempio i debiti) se il patrimonio sociale non risultasse sufficiente ad assolverli, i soci sarebbero chiamati a pagare, solidalmente tra loro.

La solidarietà passiva significa che ciascun socio, indipendentemente dalla quota posseduta del capitale sociale, può essere costretto a pagare l'intero debito richiesto dal creditore sociale.

Le **società di capitali** hanno maggiori adempimenti da rispettare ma garantiscono ai soci una responsabilità limitata al capitale sottoscritto nella società.

Naturalmente i creditori delle società di capitali sono più cauti nella concessione di credito (le banche certamente, ma anche i fornitori) perché si sentono meno garantiti rispetto al caso di una società di persone.

Per questo motivo alcuni di essi (pensiamo alle banche o alle società di leasing) condizionano i prestiti, i finanziamenti e le aperture di credito alla prestazione di adeguate garanzie da parte dei soci persone fisiche, dotate di un patrimonio giudicato sufficiente.

Tra le principali garanzie richiamiamo: le fidejussioni e le ipoteche sugli immobili.

I creditori garantiti (le banche e le società di leasing, normalmente) nel caso in cui il patrimonio della società finanziata non fosse in grado di assicurare il pay back del finanziamento, inizieranno dei procedimenti esecutivi nei confronti dei soci che hanno dato le garanzie in favore della società.

Quando una società passa di mano, nella maggior parte dei casi per mezzo di una



cessione di quote (share dealing) il venditore che aveva rilasciato alle banche le proprie garanzie personali (ad es. una fideiussione) deve espressamente chiedere alla banca una lettera di rinuncia. La banca, nel 90% dei casi, risponderà positivamente solo se i nuovi soci sostituiranno le vecchie fideiussioni con nuove garanzie personali.

La costituzione di una società deve essere fatta presso lo studio di un notaio.

È consigliabile, prima della costituzione, di farsi guidare da un consulente esperto sulla scelta del tipo di società in funzione del tipo di attività, del business plan e del piano finanziario, delle persone coinvolte nel progetto e dei rapporti personali o familiari che intercorrono con gli stessi.

2. I PRIMI PASSI PER APRIRE UNA PROPRIA ATTIVITÀ: PERMESSI, AUTORIZZAZIONI, ISCRIZIONI

2.1 Permessi di soggiorno, riconoscimento delle qualifiche professionali maturate all'estero

L'ingresso in Italia per motivi di lavoro autonomo è soggetto alla disciplina dei flussi d'ingresso secondo un contingente stabilito dal Governo, secondo quanto dettato dalla legge.

Un cittadino extracomunitario che intende esercitare un'attività non occasionale di lavoro autonomo, industriale, professionale, artigianale o commerciale, deve innanzitutto attendere l'emanazione di un "decreto flussi" per presentare la richiesta del visto d'ingresso alla rappresentanza diplomatica o consolare italiana nel Paese di residenza.

L'esercizio di una di tali attività è subordinato non solo all'emissione del decreto flussi ma anche alle categorie che lo stesso decreto flussi individua di volta in volta.

Per alcune professioni è previsto l'ingresso fuori quota, previo nulla osta da parte dello Sportello Unico.

Non è questa la sede per approfondire le procedure finalizzate a ottenere il permesso di soggiorno.

I cittadini comunitari non sono sottoposti all'obbligo di permesso. Per i cittadini dell'Unione europea basta l'iscrizione anagrafica presso il Comune di dimora che viene rilasciata dopo aver accertato le motivazioni del soggiorno.

I **titoli di studio** conseguiti all'estero hanno validità in Italia solo se ottengono il riconoscimento da parte delle autorità competenti.

Come ottenere il riconoscimento del titolo di studio universitario conseguito all'estero?

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, i cittadini comunitari e i rifugiati politici possono chiedere il riconoscimento dell'eguaglianza di valore e di efficacia (detta equipollenza) della laurea conseguita all'estero direttamente all'Università.

Quando richiesto, è necessaria la traduzione ufficiale in lingua italiana e la legalizzazione consolare dei documenti elencati in precedenza.

Chi vuole ottenere il riconoscimento di **un'abilitazione professionale** (ad esempio: tecnico idraulico, infermiera) deve presentare una domanda al Ministero (italiano) competente per il proprio titolo professionale, allegando la documentazione richiesta.

La procedura e la documentazione da presentare è diversa a seconda della situazione personale della persona e della situazione geopolitica del Paese di provenienza.

Un ufficio del Ministero competente verificherà che la pratica sia completa e che sia corretta la documentazione presentata. Una volta ottenuto il riconoscimento del titolo professionale è necessario rivolgersi all'Ordine o Collegio professionale (se esiste) per richiedere l'iscrizione all'Albo e poter così esercitare regolarmente la professione.

Per l'esercizio in Italia di determinate attività è necessario il provvedimento di riconoscimento di titoli di **qualificazione e formazione professionale**. Per ottenere il riconoscimento di questi titoli è rilevante avere un'esperienza professionale nel settore, acquisita nel proprio Paese di provenienza e attestata da documenti di fonte pubblica, o acquisita in Italia e documentata con una semplice autodichiarazione.

Per alcuni titoli professionali è previsto il superamento di misure compensative, tra cui una prova teorica o pratica da tenersi presso gli uffici della Provincia. Può inoltre



essere previsto un periodo di tirocinio, della durata tra i 3 e i 6 mesi.
Il titolo di abilitazione professionale per alcune attività è uno dei requisiti fondamentali per poter aprire l'attività.

2.2 Quali sono gli Uffici a cui rivolgersi

Per il **visto di ingresso e il permesso di soggiorno** gli uffici competenti sono. La Questura e lo Sportello Unico per l'immigrazione della Prefettura. Entrambi gli uffici dipendono dal ministero dell'Interno, la Questura garantisce lo svolgimento e il coordinamento della Polizia di Stato, la Prefettura costituisce la rappresentanza nel territorio provinciale del governo, si occupa in particolare dell'attività di integrazione.

Per i **titoli di studio all'estero** si deve acquisire la documentazione della propria Università o scuola superiore; il certificato produce tutti gli effetti giuridici del corrispondente titolo italiano.

Occorre poi ottenere la "dichiarazione di valore" redatta dal Consolato o Ambasciata Italiana nel Paese straniero in cui si è conseguito il titolo di studio. Questa dichiarazione attesta la posizione giuridica della scuola (statale o legalmente riconosciuta), l'ordine e il grado degli studi ai quali il titolo si riferisce, gli anni complessivi di scolarità e il tipo di studi che permette di continuare o il lavoro che permette di svolgere.

Per il riconoscimento delle **abilitazioni professionali** si ricorre ai ministeri competenti.

Il Ministero dello Sviluppo Economico è competente in genere per le attività artigiane (meccanici, installatori di impianti, ecc.)

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale riconosce i titoli professionali per gli estetisti e le attività relative ai servizi domestici, nonché tutte le qualifiche professionali non esaminate da altri Ministeri.

In relazione alle attività artigianali e commerciali, ci si rivolge in prima istanza alle Camere di Commercio, Industria e Artigianato, presenti in tutte le province, anche consultando le schede esplicative e i moduli di richiesta - per ogni attività - messe in rete dalle stesse.

Il passo successivo riguarda il coinvolgimento dei Ministeri interessati.



Il Ministero della Salute si occupa del riconoscimento delle professioni sanitarie: farmacista, medico chirurgo, medico specialista, medico di medicina generale, odontoiatra, veterinario, ecc.

2.3 Attività artigiana

Si definisce impresa artigiana quella esercitata personalmente dall'imprenditore artigiano che abbia come scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, o di prestazione di servizi (escluse le attività agricole, prestazione di servizi commerciali, somministrazione al pubblico di alimenti e bevande), purché non superi limiti dimensionali che variano in base al tipo di attività.

Si possono assumere lavoratori dipendenti, purché siano personalmente diretti dall'imprenditore artigiano e non superino determinati limiti numerici.

Un artigiano **può vendere solo** ciò che produce. In caso contrario si tratta di un'attività commerciale.

Se l'attività richiede specializzazioni particolari, l'artigiano deve dimostrare di possedere i requisiti professionali, anche se può comunque designare un responsabile tecnico.

È considerato artigiano anche chi presta un servizio, rispettando i requisiti sopra indicati, come ad esempio un acconciatore o un autoriparatore.

Per poter svolgere l'attività imprenditoriale di artigiano, di regola è necessario possedere requisiti di tipo morale, personale e tecnico-professionale.

Per ciascuna attività artigiana sono poi previsti titoli di studio o attestati di frequenza di corsi di formazione professionale; a volte è sufficiente un'autocertificazione circa il possesso di esperienze adeguate all'attività da iniziare.

Il Comune prevede di norma precisi requisiti, soprattutto dal punto di vista sanitario, dei locali ove viene esercitata l'attività.

Se tutti i requisiti sono rispettati, si presenta al Comune (Ufficio SUAP) l'inizio di attività con una SCIA (segnalazione certificata di inizio attività).

Si passa alla domanda d'iscrizione al Registro delle imprese o all'Albo delle imprese artigiane, entrambe presso la Camera di Commercio. Viene richiesta l'allegazione: dei documenti relativi alla SCIA presentata, le autocertificazioni sul possesso dei requisiti e copie delle ricevute di versamento dei diritti camerali e della tassa di



concessione governativa.

Vi sono attività che prescrivono particolari adempimenti, quali l'ottenimento del certificato prevenzione incendi, oppure la domanda di autorizzazione per le emissioni (in atmosfera) e gli scarichi.

La Commissione provinciale per l'artigianato si esprime sull'iscrizione della ditta all'albo imprese artigiane.

Attraverso la comunicazione Unica alla Camera di commercio si ottiene di regola l'apertura della Partita IVA (inizio attività IVA), la posizione ai fini contributivi (INPS) e assicurativi (INAIL) dei titolari.

2.4 Attività commerciale

Commerciante è colui che, professionalmente, svolge un'attività d'intermediazione nella circolazione dei beni.

Il commercio si intende esercitato:

- al dettaglio, se i clienti sono i consumatori finali;
- all'ingrosso, se i clienti sono operatori economici professionali che a loro volta rivendono a consumatori finali.

Il commercio al dettaglio può essere esercitato in sede fissa (commercio fisso) o mobile (per es. commercio ambulante con posteggio o in forma itinerante, al domicilio del consumatore, per corrispondenza).

La vendita dei prodotti appartenenti al settore alimentare è soggetta a regole particolari, sia per i requisiti professionali degli operatori, che relativamente ai locali in cui avviene la vendita, che devono essere conformi all'attività.

Per ogni esercizio commerciale è necessario presentare notifica all'Azienda USL competente.

Rientrano tra le attività commerciali anche i pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, sia in sede fissa, sia mediante distributori automatici.

Anche i centri di telefonia (Phone center) sono considerati servizi commerciali e sono regolati da un'apposita legge regionale.

Per il commercio di alimentari e la somministrazione di alimenti, i locali devono rispettare particolari requisiti fissati dai regolamenti edilizi, d'igiene, sanità pubblica e veterinaria vigenti per i locali a uso commerciale e devono essere dotati di un

certificato di conformità edilizia e agibilità.

Se all'interno del negozio si vendono beni appartenenti a diversi settori o si prestano servizi, congiuntamente al commercio e somministrazione di alimenti, l'attività di manipolazione di alimenti e bevande dovrà avvenire in un locale o zona separata.

Anche per il commercio, una volta ottenuta la documentazione sui requisiti soggettivi e oggettivi, si dovrà rispettare la stessa trafila sopra accennata per le attività artigianali.

Si parte dalla segnalazione di inizio attività al SUAP del Comune (SCIA), dopo avere ottenuto il nulla osta sanitario, segue l'iscrizione al Registro Imprese presso la Camera di Commercio, l'apertura della posizione IVA, INPS e INAIL.

2.5 Liberi professionisti e lavoratori autonomi

Il libero professionista, iscritto o no ad un albo, svolge la propria attività in modo autonomo, anche se può avvalersi dell'aiuto di collaboratori e dipendenti; è inoltre l'unico responsabile delle eventuali perdite di cui risponde anche con il proprio patrimonio personale.

L'attività professionale non ha particolari obblighi autorizzativi, se non sono esercitate professioni cosiddette "protette" dagli albi professionali (es. avvocato o geometra).

Il professionista (lavoratore autonomo) si iscrive direttamente all'Agenzia Entrate per ottenere la partita IVA e all'INPS per rispettare gli obblighi previdenziali.



3. DIPENDENTI E COLLABORATORI DELL'IMPRESA

3.1 Cosa comporta avere dei dipendenti o dei collaboratori – obblighi del datore di lavoro

L'utilizzo di personale dipendente deve rispettare le norme previste dalle leggi e dai contratti di lavoro.

Mediante i contratti di lavoro le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro disciplinano in modo uniforme in un particolare settore di attività (ad es. il commercio) i rapporti di lavoro, in tutti i suoi aspetti e non solo per quanto riguarda la retribuzione.

Si possono avere:

- dipendenti a Tempo INDETERMINATO, cioè senza una scadenza prefissata;
- dipendenti a Tempo DETERMINATO, con un termine stabilito;
- dipendenti PART TIME (sia a tempo determinato e indeterminato)
- dipendenti STAGIONALI, solo per una particolare periodo dell'anno.

Il lavoro dipendente a tempo determinato è soggetto a limiti di durata complessiva. Le norme accordano una preferenza per il lavoro a tempo indeterminato in termini di agevolazioni fiscali.

L'impresa può avvalersi di un giovane in **tirocinio formativo** (o stage), della durata massima di sei mesi, che consente di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro. Nel tirocinio prevale l'aspetto legato all'insegnamento e alla formazione dell'individuo, secondo un preciso progetto formativo; il rapporto non può tradursi in vero e proprio lavoro subordinato.

Il contratto di **apprendistato** è un rapporto a tempo indeterminato che durante il primo periodo prevede un percorso formativo (definito anche periodo di apprendistato).

Alla fine dell'apprendistato il lavoratore acquista la qualifica di lavoratore "formato" e il datore di lavoro può decidere se trasformare il contratto in vero e proprio rapporto di lavoro oppure se recedere.

Avere dei dipendenti non comporta solo un'attenzione ai diritti e doveri nei confronti dei collaboratori, ma anche un'attenta verifica del luogo di lavoro.

Occorre garantire che i locali sede dell'attività dei propri dipendenti siano in ordine

sotto il profilo della salubrità, della prevenzione degli infortuni e della salute dei lavoratori.

I contributi previdenziali che il datore di lavoro paga in favore dei propri lavoratori sono abbastanza elevati, vanno da un minimo del 34% ad un massimo del 42% della retribuzione lorda

La contribuzione relativa agli apprendisti è piuttosto favorevole (dal 8 al 18% in relazione all'anno di apprendistato frequentato).

Il datore di lavoro paga i contributi e "trattiene" le imposte che avrebbe dovuto pagare il dipendente, versandole alla stessa scadenza dei contributi (il giorno 16 del mese successivo al pagamento degli stipendi).

È possibile calcolare che il costo complessivo per un dipendente, a livelli d'inquadramento medio basso, sia pari a circa 2 -2,2 volte lo stipendio netto pagato.

4. CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

4.1 Artigiani e commercianti

Anche i titolari sono obbligati a versare i contributi INPS - IVS (per usufruire delle prestazioni di invalidità, vecchiaia, superstiti).

I contributi dovuti dagli artigiani sono pari (dati 2019) al 24% per i maggiori di 21 anni (21,45% per i minori di 21 anni).

I contributi sono comunque dovuti su un reddito minimo di euro 15.878. quindi occorre versare in ogni caso euro 3.811 all'anno (maggiori di 21 anni), da ridurre in caso di attività limitata solo a una parte dell'anno.

I contributi dovuti dai commercianti sono pari (aliquota 2019) al 24,09 % per i maggiori di 21 anni (21,54% per i minori di 21 anni).

Bisogna considerare che i contributi INPS obbligatori pagati in un anno costituiscono un onere deducibile dall'imponibile IRPEF dell'anno stesso.

Significa che l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) si calcola sul reddito (il guadagno dell'attività), meno tutti i contributi INPS versati.

Nel caso delle imprese familiari il titolare versa i contributi anche per i familiari collaboratori.



I contributi sono dovuti anche se l'impresa viene condotta sotto forma di società. Nel caso delle società di persone e di capitali (solo le SRL) i soci che svolgono effettivamente l'attività dovranno calcolare il reddito da assoggettare a INPS sulla base della propria quota di partecipazione agli utili, stabilità dall'atto costitutivo.

4.2 Liberi professionisti e lavoratori autonomi

Anche i liberi professionisti e lavoratori autonomi (non iscritti a Casse professionali specifiche) pagano i contributi INPS, iscrivendosi obbligatoriamente alla cosiddetta "gestione separata".

Per il 2019 era previsto il 25,72% sul reddito professionale, ridotto al 24% per i soggetti iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria oppure pensionati.

Per i lavoratori autonomi, diversamente da artigiani e commercianti, non è previsto un contributo minimo ma viene assoggettato solo il reddito effettivamente dichiarato.

Anche per questi soggetti i contributi pagati nell'anno si deducono nel calcolo dell'imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF).

5. IMPOSTE E TASSE - REGIMI FISCALI

5.1 Imposte dirette, indirette, tributi locali

Le imposte dirette comprendono essenzialmente: l'IRPEF e l'IRAP.

L'IRPEF è dovuta da tutte le persone che producono un reddito, sia di lavoro dipendente che di impresa o lavoro autonomo.

Sono tassabili naturalmente anche gli altri redditi, diversi dal lavoro, che in questa rassegna non consideriamo.

L'IRPEF è progressiva, vale a dire che ha delle aliquote percentuali diverse per fasce di reddito, che crescono all'aumentare della fascia.

L'IRPEF è pari al 23% sulla fascia di reddito fino a 15.000 euro l'anno; da euro 15.000 a euro 28.000 è pari al 27%; da 28.000 a 55.000 euro è il 38%; da

55.000 fino a 75.000 euro è il 41%; oltre 75.000 euro è pari al 43%.

Ai fini del calcolo, per ogni soggetto, si separano le varie fasce di reddito partendo da quella più bassa e si sommano le imposte determinate su ogni fascia.

Così per esempio, se una persona dichiara in un anno euro 25.000 di reddito, si calcherà l'IRPEF del 23% su euro 15.000 (prima fascia) e l'IRPEF del 27% su euro 10.000 (seconda fascia). In totale euro 6.150, che rapportata al reddito complessivo (aliquota media) è pari al 25%.

Per determinare l'imponibile si deducono, come già abbiamo visto i contributi previdenziali obbligatori (tutti) e i contributi pagati ai fondi pensione (con dei limiti). Si deducono anche diversi altri costi e oneri.

Una volta calcolata l'IRPEF lorda, si detraggono direttamente dall'importo ottenuto il valore corrispondente ai cosiddetti oneri detraibili stabiliti dalla legge: coniuge e figli a carico, spese mediche, assicurazioni vita e infortuni. Le detrazioni sono più alte quanto più è basso il reddito complessivo e viceversa.

Accanto all'IRPEF abbiamo le addizionali regionale (in Emilia Romagna dal 1,33 al 2,33%, crescenti per fasce di reddito) e comunale (attorno allo 0,8%).

L'IRAP, imposta ad aliquota unica del 3,9% colpisce il valore dell'attività produttiva, vale a dire, semplificando, il reddito prodotto maggiorato degli interessi passivi e dei costi per il personale dipendente (diverso da quello assunto a tempo indeterminato).

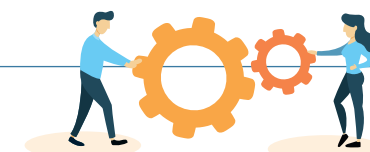
Occorre precisare che l'IRAP è dovuta solo dai soggetti diversi da quelli che svolgono limitate attività produttive.

Per essere soggetto ad IRAP:

- il contribuente deve essere, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione dell'impresa;
- il contribuente deve impiegare beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione;
- il contribuente deve avvalersi in modo abituale e non occasionale di lavoro altrui che superi la soglia dell'impiego di un collaboratore che espliciti mansioni di segreteria ovvero meramente esecutive.

Le **imposte indirette** sono rappresentate essenzialmente dall'IVA, cui si è già accennato.

Questa imposta, anche se viene pagata dall'impresa, non deve essere considerata un "costo fiscale" dal momento che viene ribaltata sui clienti, attraverso le fatture, gli



scontrini o le ricevute fiscali. Quindi possiamo dire che grava sui consumatori finali che acquistano prodotti e servizi.

Accanto all'IVA vi sono altre imposte (imposte di registro, imposta di bollo) applicabili solo in particolari situazioni.

Le **imposte locali** sono rappresentate essenzialmente dalla TARSU (la tassa per finanziare la raccolta dei rifiuti urbani) regolata in modo autonomo dai singoli comuni e dall'IMU (pagata solo dai proprietari di immobili diversi dalla prima casa di abitazione).

5.2 Il regime ordinario

Per tutte le attività, in generale, è obbligatorio tenere una contabilità precisa - semplificata oppure ordinaria - finalizzata al calcolo dell'IVA da versare periodicamente e delle imposte sui redditi (IRPEF, addizionali e IRAP se dovuta).

Le rilevazioni sono tenute per mezzo di un software specifico che risponde all'esigenza di rispettare gli obblighi fiscali.

Occorre innanzitutto eseguire le rilevazioni cronologiche dei dati che risultano dalle fatture emesse (fatture attive), dagli scontrini generati dai registratori di cassa, dalle ricevute fiscali consegnate ai clienti.

Si registrano anche tutti i documenti relativi ai costi sostenuti (fatture passive, ricevute, assicurazioni, dipendenti, ecc.)

Dal 2019 le fatture, tranne eccezioni (si veda il paragrafo seguente) sono generate trasmesse in formato elettronico; l'amministrazione fiscale è in grado di conoscere in tempo reale il volume degli scambi e del debito/credito di IVA di ciascun contribuente. I sistemi contabili si sono adeguati alla trasmissione di file che hanno sostituito lo scambio di documenti cartacei.

Anche i corrispettivi giornalieri (la somma di tutte le vendite della giornata risultante dai registratori di cassa) dal 1° gennaio scorso vengono trasmessi telematicamente all'Agenzia Entrate dai sistemi collegati ai registratori.

Se si adotta la contabilità ordinaria, per obbligo o per scelta, le registrazioni riguardano anche i singoli movimenti finanziari (versamenti, prelevamenti, pagamenti, incassi, giroconti).

Ogni anno i risultati delle scritture contabili sono riepilogati in apposite dichiarazio-

ni fiscali (modello unico redditi, IRAP, IVA) finalizzate a rendere evidente all'amministrazione i calcoli e i versamenti eseguiti, per mettere in condizione la stessa di controllare la fedeltà dei contribuenti alle norme stabilite.

Le imposte sono di regola "autoliquidate", versate spontaneamente, fatta eccezione per le imposte che emergono da irregolarità o omissioni, per le quali l'amministrazione fiscale recapita particolari atti di recupero.

Nel regime ordinario le ritenute d'acconto - cui si è accennato nel paragrafo sull'utilizzo di lavoratori dipendenti - sono applicate anche in occasione del pagamento di compensi a professionisti per prestazioni relative all'attività (fatture passive).

Al pagamento di una parcella di un lavoratore autonomo, ad esempio il tecnico che ha progettato la ristrutturazione dei locali sede dell'impresa, occorre trattenere il 20% dell'imponibile, versandolo entro il giorno 16 del mese successivo.

L'anno successivo si riepilogano in una apposita dichiarazione (mod. 770 sostituiti di imposta) tutte le ritenute operate (trattenute) e versate, sia per lavoro dipendente che per lavoro autonomo.

5.3 Il regime forfettario - le nuove iniziative

Regime forfettario agevolato (le regole 2020) - Che cos'è

È un regime fiscale agevolato, destinato agli operatori economici di ridotte dimensioni.

È un provvedimento molto importante, perché - in alternativa alle ordinarie imposte sui redditi - prevede una "imposta sostitutiva" **pari al 15%** su un imponibile ottenuto calcolando la percentuale sui ricavi (stabilita per ogni attività).

L'imposta può essere ridotta **al 5%** per i primi cinque anni di attività, in presenza di determinate condizioni.

Requisito di accesso

Possono accedere al regime forfettario sia i contribuenti che iniziano una nuova attività di impresa, sia coloro che già sono in attività e, nell'anno precedente all'applicazione del regime forfettario, hanno conseguito ricavi o compensi non superiori a **65.000 euro**.

Se si esercitano più attività, contraddistinte da codici Ateco differenti, occorre considerare la somma dei ricavi e dei compensi relativi alle diverse attività esercitate.



Cause di esclusione

Non possono accedere al regime forfetario:

- I soggetti che **hanno sostenuto** spese per lavoro accessorio, per lavoro dipendente e per compensi pagati ai collaboratori, nell'anno precedente, per un ammontare complessivamente **superiore a 20.000 euro lordi**;
- le persone fisiche che si avvalgono di regimi speciali ai fini Iva o di regimi forfetari di determinazione del reddito
- i non residenti, ad eccezione di coloro che risiedono in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno Stato aderente all'Accordo sullo Spazio economico europeo che assicuri un adeguato scambio di informazioni e che producono in Italia almeno il 75% del reddito complessivamente realizzato
- i soggetti che effettuano, in via esclusiva o prevalente, operazioni di cessione di fabbricati o porzioni di fabbricato, di terreni edificabili o di mezzi di trasporto nuovi;
- gli esercenti attività d'impresa, arti o professioni che partecipano contemporaneamente a società di persone, associazioni professionali o imprese familiari ovvero che controllano direttamente o indirettamente società a responsabilità limitata o associazioni in partecipazione, le quali esercitano attività economiche direttamente o indirettamente riconducibili a quelle svolte individualmente;
- le persone fisiche la cui attività sia esercitata prevalentemente nei confronti di datori di lavoro con i quali sono in corso rapporti di lavoro o erano intercorsi rapporti di lavoro nei due precedenti periodi d'imposta ovvero nei confronti di soggetti direttamente o indirettamente riconducibili a tali datori di lavoro, fatta eccezione per chi inizia una nuova attività dopo aver svolto il periodo di pratica obbligatoria ai fini dell'esercizio di arti o professioni.
- i soggetti che nell'anno precedente **hanno percepito** redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati (es. pensioni) eccedenti l'importo di **30.000 euro**.

Si noti che ora non rientra tra le cause di esclusione il possesso e l'utilizzo di **beni strumentali** superiori a determinati limiti (come avveniva in passato).

Attenzione: il regime forfetario cessa di avere efficacia a partire dall'anno successivo a quello in cui si verifica una delle cause di esclusione.



Reddito e tassazione

Chi applica il regime forfetario determina il reddito imponibile applicando, all'ammontare dei ricavi conseguiti o dei compensi percepiti, il coefficiente di redditività previsto per l'attività esercitata.

Al reddito imponibile si applica un'unica imposta, nella misura del **15%**, sostitutiva di quelle ordinariamente previste (imposte sui redditi, addizionali regionale e comunale, Irap). Ad esempio, per il commercio al dettaglio e i servizi di ristorazione, il coefficiente è pari al 40%; quindi su un totale di ricavi da commercio al dettaglio di euro 60.000, si dovrà pagare il 15% su un imponibile di 24.000 (il 40%), pari a euro 3.600. Per le attività professionali il coefficiente è il 78%, per il commercio ambulante è il 54%.

Dal reddito determinato forfetariamente si deducono i contributi previdenziali obbligatori (di norma l'INPS), compresi quelli pagati per conto dei collaboratori dell'impresa familiare. Nel caso di imprese familiari, l'imposta sostitutiva, applicata sul reddito al lordo dei compensi dovuti dal titolare al coniuge e ai suoi familiari, è dovuta dall'imprenditore. Il reddito assoggettato al regime forfetario rileva sempre quando, per la spettanza o per la determinazione di deduzioni, detrazioni o benefici, anche di natura non tributaria, le norme fanno riferimento al reddito.

Anche per i contribuenti forfetari si applica il nuovo credito d'imposta (dall'anno fiscale 2020) spettante per gli investimenti in "beni strumentali" nuovi (il 6% per gli investimenti diversi da quelli ad alto contenuto tecnologico).

Maggiori vantaggi per chi avvia una nuova attività

L'imposta sostitutiva è ridotta al 5% per i primi cinque anni di attività in presenza di determinati requisiti:

- il contribuente **non** ha esercitato, nei tre anni precedenti, attività artistica, professionale o d'impresa, anche in forma associata o familiare
- l'attività da intraprendere non costituisce, in nessun modo, mera prosecuzione di altra precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo, escluso il caso del periodo di pratica obbligatoria ai fini dell'esercizio di arti o professioni.

Attenzione: se viene proseguita un'attività svolta in precedenza da altro soggetto (come quando si acquista l'azienda da un altro soggetto) l'ammontare dei relativi ricavi realizzati nell'anno precedente dal precedente titolare non deve superare il limite dei 65.000 euro, rapportati ad anno.



Semplificazioni ai fini Iva

I contribuenti che applicano il regime forfetario

- non addebitano l'Iva in fattura ai propri clienti né detraggono l'imposta assolta sugli acquisti
- sono esonerati dagli obblighi di liquidazione e versamento dell'imposta e di presentazione della dichiarazione annuale
- non sono tenuti a registrare le fatture emesse, i corrispettivi e gli acquisti
- **non devono** applicare le disposizioni relative all'obbligo di fatturazione elettronica.

Restano obbligati ad eseguire le seguenti operazioni

- numerazione e conservazione delle fatture di acquisto e delle bollette doganali
- certificazione dei corrispettivi
- integrazione delle fatture, per le operazioni di cui risultano debitori di imposta (quali ad esempio le fatture passive ricevute in "reverse charge") con indicazione dell'aliquota e della relativa Iva, che deve essere versata entro il giorno 16 del mese successivo a quello di effettuazione delle operazioni, senza diritto a detrazione
- fatturazione elettronica nei confronti della Pubblica amministrazione.

Semplificazioni ai fini delle imposte sui redditi

I contribuenti in regime forfetario:

- sono esonerati dagli obblighi di registrazione e tenuta delle scritture contabili, fermo restando l'obbligo di tenere e conservare i registri previsti da disposizioni diverse da quelle tributarie
- sono esclusi dall'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale
- **non devono operare** le ritenute alla fonte, ad eccezione di quelle sui redditi di lavoro dipendente e sui redditi ad essi assimilati. Tuttavia, nella dichiarazione dei redditi, devono indicare il codice fiscale di chi ha percepito redditi per i quali non è stata operata la ritenuta e l'ammontare degli stessi
- **non sono soggetti a ritenuta d'acconto** in relazione ai ricavi o compensi percepiti. A tal fine, devono rilasciare un'apposita dichiarazione al sostituto per attestare che si tratta di reddito soggetto a imposta sostitutiva.





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea

 Regione Emilia-Romagna



MINISTERO
DELL'INTERNO



 **ial** INNOVAZIONE
APPRENDIMENTO
LAVORO
EMILIA ROMAGNA

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
RE-SOURCE: Stranieri OccUpabilità Risorse Competenze Emilia-Romagna PROG-2397. Annualità 2018-2020
Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale Obiettivo nazionale.ON 2 - Integrazione/Migrazione legale